

## REPORT INCONTRO 24 NOVEMBRE - GRUPPO KOALA

Il libro che abbiamo letto è **LE RANE** di MO YAN



Le rane è un romanzo dello scrittore cinese Mo Yan pubblicato nel 2009. Il titolo è un gioco di parole tra i caratteri 蛙 (pinyin: Wā), che significa rana e 娃 (pinyin: wá), che significa bambino; le due parole hanno una pronuncia quasi identica. Raccontando la vita della levatrice, Wan Xin, il libro ripercorre il difficile rapporto della Cina con la procreazione e il controllo delle nascite nel XX secolo. Il punto di vista è quello di Wan Zu, nome d'arte Girino, un drammaturgo che ricostruisce la vita della zia materna Wan Xin.

**GISELLA** Care Barbara e Luciana,

Purtroppo non potrò essere presente al prossimo appuntamento del gruppo di lettura di novembre, ma vi lascio qualche impressione sul libro.

Non ho letto tutto il libro di Mo Yan, sono arrivata più o meno a pag 170, la lettura è stata molto impegnativa dal punto di vista emotivo e molto interessante per l'argomento trattato (che conoscevo solo in parte). Ho apprezzato l'intento di denuncia e, credo (non l'ho letto tutto quindi non so se alla fine c'è anche una sorta di "salvataggio" del regime oppure continua sulla stessa strada dell'inizio) di critica al regime comunista e alle sue politiche, da parte dello scrittore. Nonostante io mi sia sentita colpita dal punto di vista emotivo per la sorte a cui erano destinate le donne in gravidanza, non sono riuscita a entrare in empatia con nessun personaggio.

**FRANCESCA**

Buongiorno a tutte. Purtroppo ho avuto un imprevisto e non credo che ce la farò a venire stasera. Mi dispiace molto perché credo che sarà un incontro interessante, perché Le rane è un libro particolare che offre molti spunti. La storia e la cultura cinese sono molto lontane dalle mie e ho trovato l'approccio dello scrittore molto illuminante. Il protagonista sembra avere pochi anni più di me ma ha vissuto un mondo completamente diverso. All'inizio il tono narrativo mi è sembrato realistico. Mentre la situazione che presentava, la povertà, la fame, le condizioni di vita erano più che deprimenti, l'atteggiamento del bambino era positivo, quasi allegro. La fede nel partito poteva essere l'unico motivo per sopravvivere anche nel disastro della rivoluzione culturale. Le persone avevano bisogno di credere in qualcosa, in un percorso che portasse a una vita migliore. Molto interessante anche la descrizione dell'evoluzione della linea politica che consente l'emergere (o il riemergere) della tirannia e dell'abiezione di coloro che detenevano il potere economico - almeno in forma più diffusa. In tutto ciò i personaggi si muovono nella loro limitatezza umana, molto umana, cercando di sopravvivere materialmente ma anche moralmente, voglio dire cercando di fare qualcosa di giusto. Parallelamente si evolve la modalità narrativa che passa da una specie di realismo al surrealismo delle rane, appunto, per culminare con il dramma che ripercorre quasi pedissequamente Brecht. Ma nel cerchio di gesso di Brecht, il giudice assegna il bambino alla vera madre e questo punto mi è molto oscuro: perché Mo Yan lo consegna a Leonina? Perché gli amici fanno festa per quella nascita? Perché viene accettata anche dal protagonista come una cosa buona? Su questi aspetti avrei tanto voluto sentire le vostre opinioni.

Ovviamente il libro mi è piaciuto molto e mi sarei messa anche subito a leggere Sorgo Rosso se non fosse per quell'accenno alla scena della scorticazione fatto da Lidia.

**CHIARETTA** Caro gruppo, domani non ci sarò perché devo fare la nonna. Il romanzo non mi è piaciuto. Romanzo faticoso perché i nomi dei personaggi cinesi sono difficilmente riconoscibili, almeno per me, perciò, a volte, non capivo di quali personaggi si stava parlando, quindi il discorso

narrativo risultava spezzato. L'autore ha deciso di adottare una cornice molto artificiosa: il signor Yoshihito Sugitani, mi sembra abbastanza inutile, certo è il figlio del comandante giapponese Sugitani che aveva guidato l'invasione del territorio natale del protagonista e ne aveva tenuto prigioniera la ZIA. Anche il figlio Yoshihito è pentito dell'invasione del suo paese ai danni della Cina, quindi il carteggio funziona come una sorta di riconciliazione. Detto questo l'espedito narrativo è poco efficace, sappiamo che WAN ZUN, in arte Girino, non vuole scrivere un romanzo sulla ZIA, vuole costruire un'opera teatrale, per questo invierà solo lettere a Sugitani figlio, che vuole conoscere tutto sulla famosa ZIA. Le lettere diventano il romanzo e alla fine conosceremo anche l'opera teatrale di Girino, LE RANE, che è l'ultima parte del libro. Questa la cornice, a mio avviso pesantissima e forzata. Il resto è uno spaccato della Cina, dalla dichiarazione della Repubblica Popolare cinese (1949) fino ai nostri giorni, passando attraverso avvenimenti importanti, il grande balzo in avanti (Le Comuni), la rivoluzione culturale, il controllo delle nascite. Tutti problemi importantissimi nella storia della Cina che forse dovevano essere affrontati partendo da una visione più generale. Viene descritto poi il passaggio dalla mentalità tradizionale e superstiziosa delle campagne alla modernizzazione del paese, sviluppo dell'industria, meccanizzazione dell'agricoltura, formazione di una classe di nuovi ricchi, arrivismo, disuguaglianze sociali, corsa al potere... Tutto questo viene raccontato attraverso la storia del protagonista, di sua zia ginecologa e degli abitanti di un distretto di campagna. La zia è presentata come una sorta di talebana del partito comunista, deve far abortire a tutti i costi, facendo rischiare la vita alle gestanti, come succede per ben 3 volte. Anche se è stata vittima della rivoluzione culturale, in base a false testimonianze, la sua fiducia nel partito resta intatta; solo alla fine avrà un crollo, logorata dal rimorso e cercherà di riportare in vita i bambini mai nati aiutando il marito scultore a riprodurne i lineamenti. Il protagonista risulta un debole, sempre incerto sulle scelte da fare, non vuole il secondo figlio dalla prima moglie perché dovrebbe rinunciare alla carriera di soldato, si sentirà in colpa per la morte della moglie durante l'aborto; sposa Leoncina perché lo convince la zia, prima non accetta la maternità surrogata di lei, poi si convince.... In tutto il romanzo mi sembra che non ci sia neanche un personaggio positivo. Il testo teatrale poi è veramente brutto. Con questo vi saluto e vi auguro buon lavoro.

**SONIA** Lettura non paragonabile a quella della volta scorsa, il libro le piace, anche se l'ha letto in parte. L'argomento sconosciuto la attira. Fa fatica a collegare i nomi dei personaggi con le persone. La rappresentazione finale teatrale è un sunto del romanzo.

**PAOLA P.** Il libro è interessante, ma la lettura del romanzo è faticosa, i nomi si somigliano tutti; la figura della zia è emblematica, stereotipata. La prima scena in cui mangiano carbone è terribile. Il romanzo affronta la parte rurale all'epoca di Mao Zedong: i figli considerati forza lavoro, le bambine venivano soppresse in nome del figlio unico, maschio. La fame era diffusissima, non c'era pane per tutti. La regolamentazione demografica c'è tuttora, si arriva al terzo figlio. Molti cinesi al giorno d'oggi si recano in Cambogia (paese che Paola ha visitato) per "acquistare le mogli", oppure si rivolgono ad app dedicate, a fronte della scarsità di donne nel loro paese. I cinesi hanno una mentalità collettiva, non individualistica come noi occidentali. E' rimasta colpita dalla catarsi: il senso di colpa che ognuno sfoga in qualche modo, il figlio è frutto dell'espiazione collettiva.

**LAURA** Libro pesante e drammatico, non le è piaciuto molto. E' il racconto di una imposizione (politica del figlio unico) dettata dal regime. Il Partito decideva chi favorire o meno negli studi. La figura della levatrice che rimane inquadrata nel regime comunista, le è piaciuta.

**FRANCESCO** Il libro gli è piaciuto, lo ha trovato interessante. Mo Yan, che è stato premio Nobel per la letteratura nel 2012 e autore di *Sorgo rosso*. Lo ha incuriosito l'approccio critico dell'autore nonostante sia uno scrittore di regime.

**ANNA** Libro pesante, non l'ha incuriosita e l'ha letto solo in parte.

**ANGELA** L'inizio è faticoso, poi la trama l'ha catturata. E' rimasta colpita dal senso della famiglia presente nella mentalità dei cinesi. La vita del Partito è presente nella vita delle persone. E' rimasta colpita dalla figura della zia, che segue totalmente l'ideologia del Partito e si adegua al suo cambiamento. L'autorità ti dice dove arrivare. La società cinese è collettiva anche al giorno d'oggi, nella musica, nella danza. (es. Tik Tok è un fenomeno collettivo). Il collettivo viene prima degli individui singoli, all'opposto della mentalità occidentale. In Cina non esiste tutela della privacy.

**LINDA** Entusiasta della lettura di questo romanzo, ci ringrazia per averglielo fatto scoprire. Le prime pagine difficili, poi la lettura è decollata. L'autore è riuscito a far comprendere il contrasto esistente fra l'umano, l'emozionale delle persone, e l'esigenza razionale di un controllo della natalità, imposto dal regime. I diritti civili per noi sono acquisiti, per i cinesi non lo sono.

Il prossimo appuntamento sarà il 22 dicembre alle ore 17 a Biblioteca Casa di Khaoula, con il libro **Stella del mattino** di **Wu Ming 4**